

**RIMASUGLI**

## **Ttip e articolo II: Costituzione contro la politica vestita da tecnica**

» **MARCO PALOMBI**

**I**l discorso sarebbe lungo ed è già stato sviluppato da bravi giuristi. In queste poche righe vorremmo solo presentarvi l'art. 11 della Costituzione. Quello che "l'Italia ripudia la guerra", certo, che poi dice così: l'Italia "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". Tradotto: l'Italia accetta limitazioni - non cessioni - alla sua sovranità solo per pace e giustizia. L'Onu va bene, già sull'Uec c'è da discutere visto che i suoi obiettivi sono un'economia di mercato "fortemente competitiva" e "stabilità dei prezzi".

Ora - lo potete leggere a pag. 6 - l'Uec ci fa sapere che per approvare il Trattato di libero scambio con gli Usa (Ttip) non serve il voto dei Parlamenti nazionali: loro negoziano su mandato dei governi e poi vota l'Europarlamento. È una questione tecnica, ci dice Cecilia Malmström, che forse non sa che la tecnica non è mai neutra e, nel suo caso, solo la prosecuzione della politica con altri mezzi: quella che prevede di portare il livello della decisione talmente lontano dai cittadini che serve uno sforzo di astrazione persino per incazzarsi.

Il Ttip porta pace e giustizia? No. Il nostro governo può approvare leggi? No. Magari il regolamento di condominio detto Trattato di Lisbona consente a Malmström di avere uno stipendio, ma non molto di più. Il resto è caro, vecchio uso della forza: politica, e della peggior specie, non tecnica.

